DALLA CRISI SI ESCE SE SI SUPERA LA "DISIMMETRIA" FRA LOCALIZZAZIONE NAZIONALE DEL GOVERNO POLITICO E LA DIMENSIONE GLOBALIZZATA DELL'ECONOMIA

L'unione Europea questa incompiuta

DI ENNIO TRIGGIANI *

È necessario adottare l'Europa quale indispensabile punto di riferimento per la nostra vita quotidiana e per il futuro nostro ma, soprattutto, dei nostri giovani? Il compianto Tommaso Padoa Schioppa non aveva dubbi a rispondere positivamente in un intenso libro del 2006 non casualmente intitolato Europa una pazienza attiva. Sono convinto che ancor oggi darebbe la stessa risposta nonostante le ulteriori debolezze e contraddizioni evidenziate nel più recente percorso del faticoso processo d'integrazione.

Certo ci sono momenti, a fronte della gravissima crisi economico-finanziaria in atto, nei quali il dubbio sul crollo non solo della Grecia o, a catena, di altri Stati membri (non escluso il Bel Paese) investe la stessa Unione europea, ormai indissolubilmente legata, come autorevolmente ribadito dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel, al mantenimento dell'euro. Eppure gli scenari, conseguenziali se non alla fine quanto meno al drastico ridimensionamento dell'ambizioso progetto europeo appaiono, ai più avvertiti commentatori, foschi se non catastrofici. È peraltro indubbio che esso venga in questi mesi sottoposto ad una prova decisiva, ma non si tratta della prima cui viene sottoposto, dando fiato alla cauta fiducia di poter farcela anche oggi. Nessuno dimentica infatti i gravissimi rischi corsi all'indomani del fallimento nel 1954 della CED (Comunità Europea di Difesa) a causa del voto sfavorevole del Parlamento francese in sede di ratifica. Per non parlare, dopo l'insuccesso del "Piano Fouchet" elaborato nell'ottica dell'unione politica, della grave "crisi della sedia vuota", dal luglio 1965 al gennaio 1966, quando i rappresentanti francesi in seno alle istituzioni si rifiutarono di partecipare ai lavori della Comunità per la perdurante illusione, in De Gaulle, di una ormai perduta "grandeur"; crisi che si risolverà comunque il 30 gennaio 1966 con il "compromesso di Lussemburgo".

Si pose poi la necessità di rimediare alla crisi del sistema di Bretton Woods ed al venir meno del sistema di cambi fisso che aveva costituito un indubbio vantaggio per il mercato comune, attraverso non semplici strumenti di controllo delle fluttuazioni monetarie a fatica sopportate da alcune valute. A tal fine il "piano Werner", promosso nel 1970 dall'ex Premier lussemburghese, era basato su tre fasi per arrivare all'unione monetaria e cioè armonizzare le varie politiche economiche dei singoli Stati, coordinare interventi sul corso delle varie valute, creare una moneta unica guidata da un'istituzione ad hoc.

Tuttavia la definitiva crisi del gold standard fece cadere l'intero progetto. L'idea di un'unione monetaria quale premessa della futura unione politica non era tramontata e fu ripresa nel 1974 con il "piano Tindemans", ad opera del Premier belga, che servì a raccogliere ed elaborare proposte sulle modalità del raggiungimento dell'unione politica europea. L'ennesimo fallimento consentì tuttavia un rilancio politico con l'istituzione del Consiglio europeo ma soprattutto, grazie alla determinazione di Altiero Spinelli, con la decisione di rendere democratica l'elezione del Parlamento europeo, ponendo il giugno 1979 come election time e data d'inizio della prima legislatura fondata sul suffragio diretto.

La seconda parte degli anni '80 e soprattutto gli anni '90, grazie particolarmente alla spinta del mai abbastanza apprezzato Trattato di Maastricht, produssero un indubbio progresso con il perfezionamento del mercato unico, la nascita dell'euro e della cittadinanza europea nell'Unione arricchita di competenze non più solo economiche. Il definitivo salto di qualità previsto con il 'Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa" (Roma 2004) fu tuttavia improvvisamente arrestato, come è noto,



dalla mancata ratifica da parte della Francia, per ragioni di cucina politica interna, e subito dopo dell'Olanda con la conseguenza, nonostante la posizione favorevole della quasi totalità dei Paesi membri, di accantonare il progetto "costituzionale".
Comunque, anche da quest'ultima, rovinosa, caduta l'Unione si è risollevata grazie al Trattato di Lisbona che, almeno in ampia parte, ha recuperato i caratteri essenziali del Trattato del 2004.
L'Europa dei 27, quindi, non solo è in grado di superare crisi anche drammatiche ma addirittura può cogliere l'occasione, come in passato, di raccogliere le forze per spingere più avanti il proprio progetto. Tuttavia, ormai, è necessario invertire la rotta nel senso che se finora l'economia ha guidato i primi passi dell'integrazione politica ora solo l'integrazione politica può salvaguardare la stessa costruzione economica. Primi profili di Europa federale devono pertanto nascere ad esempio in ambito militare, riducendo drasticamente le spese attraverso la creazione di un unico esercito, e diplomatico, mettendo in comune le relative sedi di rappresentanza.
In altri termini, una strategia politica è assolutamente necessaria per saldare i vari sistemi nazionali all'Europa e questa ai macrosistemi dominanti, superando la "disimmetria" fra localizzazione nazionale del governo politico e dimensione globalizzata dell'economia. Questa, da sola, se non diretta almeno parzialmente ed ancorata ad un progetto culturale di lunga gittata, può produrre grandi guai come i recenti avvenimenti stanno ampiamente dimostrando. La moneta unica è stata ed è tuttora un grande simbolo ma è vissuta come qualcosa cui si potrebbe rinunciare, se necessario. Se invece si ritiene irrinunciabile la salvaguardia dell'euro è indispensabile "comunitarizzare" politiche fiscali e di bilancio.
Bisogna comprendere che proprio grazie alla rinuncia di pezzi di sovranità si è riusciti a tornare "sovrani", anche se in maniera condivisa, e si può restare tali. L'Unione Europea resta la più grande innovazione politico-istituzionale della nostra epoca ma non può continuare a lungo ad essere una "incompiuta". E d'altronde essa presenta molte somiglianze con la Sinfonia n. 8, capolavoro di Schubert. Questa, infatti, del tutto inusuale ed originale per il periodo, aprì una nuova dimensione al sinfonismo per cui la forma sinfonica, dopo di lui, non fu più la stessa. Solo che l'integrazione europea, non legata alla sorte di un individuo, ha il dovere di compiersi: ha rappresentato la geniale e lungimirante intuizione di statisti non condizionati dalle imminenti scadenze elettorali ma decisi a costruire lo sviluppo dei propri popoli attraverso nuovi percorsi politico-istituzionali.
La crisi del nostro continente, quotidianamente scandita da bollettini di guerra borsistici, non può che trovare nell'Unione Europea la propria ancora di salvataggio. Per questo bisogna approfittare della crisi, come la storia ha insegnato, per un rilancio indispensabile dell'integrazione politica. D'altronde non per caso una personalità quale Helmut Kohl, intervenendo nel novembre 1991 al Bundestag, disse: "L'Unione politica è la controparte essenziale dell'Unione economica e monetaria. La storia recente, non solo in Germania, ci insegna come sia assurdo pensare di preservare l'Unione economica e monetaria senza l'Unione politica".


Un momento del vertice tra Italia, Francia e Germania (Merkel, Sarkozy e Monti)

In altri termini, gli Stati membri devono ormai diventare consapevoli del grave vuoto creatosi con il depauperamento dei poteri nazionali e con la contestuale assenza di un effettivo potere europeo. Pur nella nebulosità di un futuro ad oggi imperscrutabile, è chiaro che il ritorno a strumenti politici ed economici espressi da concezioni nostalgiche blindate su approcci di stampo nazionalista, col richiamo a frontiere e protezionismi, è inimmaginabile e trascinerebbe tutti in un vortice di egoismi in grado di mettere i Paesi europei alla mercé delle emergenti potenze extra-europee. La risposta, priva di alternative, non può che essere di ordine sovranazionale anche con il ricorso a strumenti nuovi per adattarne l'ispirazione alla concretezza dei problemi emergenti.
La proclamazione del 2013 come "Anno europeo dei cittadini" segnala la necessità di creare "dal basso" le condizioni per superare l'oggettiva frattura culturale fra i vertici e la base delle società europee. E sarà grazie alle nuove generazioni di cittadini europei, le più colpite perché le più trascurate, che potrà nascere una spinta popolare capace di fermare il quadro involutivo in atto e portare a compimento un processo rimasto a metà.

* Direttore responsabile di "sud in Europa"(Dipartimento di Diritto internazionale e dell'Unione europea dell'Università di Bari Aldo Moro)

IL CONVEGNO COSTITUTIVO SI SVOLSE A ROMA IL 26-27 GENNAIO 1951

Sessant'anni fa nasceva l'Aiccre

Il sessantesimo un'occasione per evidenziare il ruolo degli enti locali nel processo di integrazione europea: Udine, Preone, Rivignano e Marano lagunare i primi comuni ad aderire.

di ANGELO VISCOVICH

Fondando, il 28 gennaio 1951, il Consiglio dei comuni d'Europa (CCE), i cinquantanove eletti locali presenti (francesi, tedeschi, italiani, svizzeri, belgi, olandesi, lussemburghesi, austriaci e danesi) condividevano la convinzione di Edouard Herriot, allora sindaco di Lione, secondo cui "tout divise les Etats et tout unit les communes" e auspicavano la ricostruzione dell'Europa devastata partendo dal livello più vicino ai cittadini, il comune.
Il fine ultimo del Ccre fu quello di creare una Federazione degli Stati europei fondata su un rilancio delle autonomie locali. Partire dai Comuni per esercitare una forte pressione politica, popolare mirata a realizzare le istituzioni sovranazionali e costruire una rete di legami diretti fra le diverse comunità locali europee.
I pochi sindaci[1] che si riunirono all'Hotel du Rhone a Ginevra, meritano di esser qualificati come visionari: essi volevano l'Europa della sussidiarietà, l'Europa dei cittadini, temi oggi più che mai attuali.
Le idee dei fondatori – tra i quali Jacques Chaban-Delmas, Jean Bareth, Umberto Serafini, Lucine Sergent – erano giuste, tanto che oggi il movimento degli enti locali riunisce circa 100.000 enti territoriali in Europa, articolato in sezioni nazionali. L'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre) viene costituita il 26-27 gennaio 1952 a Roma (Aicce in origine).
Celebrare il 60° della nascita rappresenta un'occasione importante per evidenziare, in un momento come questo di crisi dell'Europa, della sua "anima", il ruolo degli enti locali nel processo di unificazione europea e valorizzare l'operato di sindaci ed amministratori locali negli anni '50. Esemplare la figura di Giacomo Centazzo, allora sindaco di Udine. Chi partecipò alla fondazione del movimento dei poteri locali avvertiva la dicotomia del problema autonomia-unità su scala continentale ed agiva di conseguenza a favore del federalismo sovranazionale e allo stesso tempo delle autonomie locali. Ricostruire la storia del movimento delle autonomie locali ed in particolare il ruolo che svolsero gli amministratori locali può essere molto utile per capire il punto di vista dell'opinione pubblica e dei partiti in momenti cruciali per la costruzione dell'assetto politico europeo. Interessa soprattutto capire se le leadership politiche di queste organizzazioni e di questi movimenti influirono sull'opinione pubblica nel creare consenso all'idea di una forma di integrazione europea e sui processi decisionali delle politiche governative.
Ricercare, approfondire in ambiti non solo storici ma anche economici, giuridici e sociologici in considerazione del fatto che le società contemporanee sono caratterizzate da domande di autonomia e di interdipendenza, potrebbe stimolare l'elaborazione di proposte e di iniziative sul tema della rappresentanza democratica all'interno delle istituzioni europee, un tema che fin dalle origini è stato incardinato nella "mission" dell'Aiccre e del Movimento federalista Europeo.
E in un momento in cui ci rendiamo conto che per salvare l'euro e i sessanta anni dedicati alla costruzione dell'Europa occorre modificare i Trattati per istituire poteri reali sui conti pubblici credo sia necessario ritrovare lo slancio morale e la tensione ideale e politica dei fondatori e dei protagonisti.


Fabbro, Martini, Ritossa, Sulli (direttivo 2/8/2011)


Mian, Puntin, Fabbro (direttivo 2/8/2011)

1 L'Assemblea costitutiva del CCE (poi CCRE perché le Regioni, pur partecipando alla fondazione, erano poche rispetto ai Comuni) si svolse a Ginevra tra il 28 e il 30 gennaio 1951.

INCONTRO NELLA CASA DELLA CULTURA DI TRIESTE DELLA DELEGAZIONE DI SCANDIANO

Dalla Repubblica Federativa di Jugoslavia all'indipendenza della Slovenia





Il sociologo sloveno Muževič e il segretario dell'Aiccre Puntin (Trieste, Casa della cultura)

Nell'ambito del progetto Grundtvig "More than neighbours" (Più che vicini) un gruppo di Scandiano (Reggio Emilia) ha visitato Trieste per conoscere la Slovenia e la comunità slovena in Italia. Essendo il progetto finalizzato essenzialmente alla conoscenza dei Paesi e popoli limitrofi, esso contempla attività tese a favorire una crescita improntata allo spirito di una comune appartenenza europea, a partire dall'analisi e dal confronto delle proprie radici storiche e culturali con quelle degli altri paesi partner. Aderiscono al progetto anche le città di Chemnitz (Germania), La Coruña (Spagna), Gand (Belgio), Liberec (Repubblica Ceca), Lublin (Polonia) e Celje (Slovenia).

Il gruppo, formato da studenti e partecipanti senior, è stato accolto presso il Narodni dom di Trieste dal segretario organizzativo dell'Unione Culturale Economica Slovena (SKGZ) Marino Marsič, il quale ha presentato agli ospiti il Narodni dom stesso e la sua storia, la comunità slovena in Italia, nonché la SKGZ con le sue molteplici attività in campo economico, culturale, sportivo, sociale e politico. Marsič ha evidenziato l'impegno dell'associazione nella promozione di rapporti di amicizia e collaborazione con varie comunità, tra cui in particolare la minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Ha infine consegnato ai presenti la recente pubblicazione della SKGZ dal titolo Crescere insieme.

Successivamente hanno preso la parola due ospiti, il sociologo sloveno Boris Muževič e il segretario dell'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) per il FVG Lodovico Nevio Puntin.

Muževič, già presidente dell'Unione degli Studenti della Slovenia, membro della presidenza dello SZDL della Slovenia e del Comitato centrale dell'Unione dei comunisti della Jugoslavia, ha descritto la crisi che ha portato allo scioglimento dell ex Jugoslavia e alla creazione di nuovi stati. Dopo avere analizzato brevemente la complessità del socialismo autogestito e del suo sistema monopartitico, fonte di profonda insoddisfazione in tutto il Paese, si è soffermato sul movimento promosso dalla società civile slovena. Grazie a esso, la Slovenia ha attuato dapprima una modifica della Costituzione, giungendo poi alla proclamazione della propria indipendenza, sancita da un plebiscito popolare svoltosi nel dicembre 1990. Da allora è iniziato il cammino che ha condotto il neocostituito stato verso l adesione all Unione europea e alla NATO.

È seguito l'intervento del segretario regionale dell'Aiccre del Friuli Venezia Giulia Lodovico Nevio Puntin, già sindaco di Aquileia, il quale ha inquadrato gli eventi che hanno caratterizzato il processo politico di indipendenza della Slovenia dalla Yugoslavia con il complicato percorso di avvicinamento della giovane Repubblica, con capitale Lubiana, dal 1992 al 30 aprile 2004, quando, alla presenza del Presidente della Commissione europea Romano Prodi al Teatro Verdi di Trieste e il giorno dopo con tutti i sindacati e tanti cittadini nella piazza Transalpina di Gorizia, si è festeggiato l'ingresso di numerosi Stati del centro ed est Europa tra cui la Slovenia nell'Ue.

Puntin ha ricordato il 10 ottobre 1994 quando ha ospitato ad Aquileia, da sindaco, il premier sloveno Joze Peterle e il Ministro degli esteri italiano Antonio Martino che, su incarico del premier Berlusconi, ha inutilmente tentato di sottoscrivere quella che avrebbe dovuto diventare la "dichiarazione di Aquileia", con l'impegno dell'Italia nella Ue a sostegno di un rapido ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, dopo aver acquisito i requisiti comunitari (riforme democratiche e costituzionali, attrezzarsi per lo spazio Schengen ecc.).

Ma le resistenze nella maggioranza italiana – che volevano espliciti impegni della Slovenia tra l'altro sui "beni abbandonati" hanno di fatto concorso a minare l'esito a cui tanto teneva Berlusconi. Il Segretario regionale dell'Associazione dei Comuni, Province e Regioni d'europa (la Regione FVG e la Provincia di Trieste sono soci dell'Aiccre) rivolgendosi agli studenti e ai rappresentanti del Comitato di gemellaggio del Comune di Scandiano ha concluso ricordando la dichiarazione di Robert Schumann del 9 maggio 1950, Ministro degli esteri francese, e dell'importante lavoro svolto assieme a De Gasperi e Adenauer per la nascita della CECA e poi della CE con i Trattati di Roma, che ha consentito il mantenimento della Pace, a cui hanno contribuito anche le iniziative di gemellaggio tra le comunità locali confinanti ispirate alla riconciliazione, dopo sanguinose guerre, ed allo sviluppo economico e sociale.

Importante in Friuli Venezia Giulia il lavoro svolto dalle minoranze linguistiche, specialmente quella slovena per superare le barriere che ancora esistono nelle menti delle persone, lavorando concretamente con progetti di sviluppo economico, sociale e culturale per l'integrazione europea.

IL RICORDO DI TITTA METUS

Centazzo, sindaco di Udine europeista esemplare

di ANGELO VISCOVICH

Tempi duri per gli europeisti in un momento inquietante per i cittadini europei frastornati da una politica europea che da un lato lancia messaggi rassicuranti sulla capacità di far fronte all'emergenza dei debiti sovrani e dall'altro vara provvedimenti privi di qualsiasi strategia comunitaria con l'effetto deleterio di rafforzare la schiera di coloro che cominciano a scommettere sull'eurodisastro e sulla fine del progetto unitario.
Non dobbiamo e non possiamo arrenderci ma insistere nel perseguire l'obiettivo del governo comune dell'economia modificando se necessario i trattati per un'Europa più integrata e più coesa sul piano socio-economico.
In momenti come l'attuale c'è l'esigenza di ricreare a tutti i livelli quello slancio e quella tensione ideale verso un'Europa politicamente unita che fu alla base del pensiero e dell'azione dei movimenti europeisti e federalisti che tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta avviarono il processo di integrazione europea.
Con il determinante supporto del Movimento Federalista Europeo (M.F.E.), segretario generale Altiero Spinelli, e del "Centro Culturale di Comunità" di Adriano Olivetti, gli enti locali ebbero un ruolo importante dal momento in cui venne fondato il consiglio dei comuni d'europa (Cce poi CCRE con la presenza delle Regioni) nel 1951 a Ginevra. L'organizzazione dei poteri locali si strutturò in sezioni nazionali e grazie anche all'apporto di personalità di prestigio è diventato la maggiore organizzazione del sistema delle autonomie locali a livello europeo. Oggi riunisce 100.000 enti territoriali in Europa, federati in 40.000 associazioni nazionali di poteri locali e regionali in 28 Paesi europei. La sezione italiana del Ccre è l'Aiccre.
Fra le adesioni al convegno costitutivo nel 1952 a Roma dell'Aicce (oggi Aiccre) si potevano registrare alcune grandi città come Genova, Torino, Venezia, Firenze, Roma e altre importanti per il futuro importante ruolo che avrebbero svolto i sindaci, Forlì e Udine.
(regolari adesioni scritte e sottoscritte, ricevute entro il 24 aprile del 1952 come risulta da "Comuni d'Europa", n. 1, aprile 1952, pag.8.).Vedi nota a pag. 208 del libro di Fabio Zucca,Autonomie locali e federazione sovranazionale, 2001, Il Mulino Bologna


Il sindaco di Udine Centazzo con il Presidente della Repubblica Gronchi.

Il rag. Titta Metus, uno degli esponenti del Movimento federalista in Friuli, particolarmente attivo in Udine fin dalle sue origini, ha voluto ricordare la figura del Sindaco Giacomo Centazzo con uno scritto che "Il Gazzettino" ha pubblicato il 19 ottobre del 1960, il giorno in cui"una folla imponente porge l'estremo saluto alle compiante spoglie del Sindaco Centazzo"("Messaggero Veneto", 19 ottobre 1960). Titta Metus avrebbe dovuto porgere ai funerali un estremo saluto anche a nome dei federalisti e del Consiglio dei Comuni d'Europa ma "per la commozione ha preferito affidare al giornale il testo del suo discorso" (Il Gazzettino, 19 ottobre 1960, p. 4).
La lettura dello scritto di Titta Metus è fonte di emozioni e ricca di contenuti di grande attualità, validissimi nel momento che stiamo attraversando: "Perciò da convinto, pugnace difensore dell'idea federalista ammonivi, in ogni circostanza la caducità di una visione politica nazionale e denunciavi di stolta incoscienza, coloro che non comprendono che una più stabile libertà, una maggiore sicurezza, una maggiore tranquillità economica ed un più adeguato sviluppo

>


Udine, loggia del Lionello.

L'ADESIONE APPROVATA CON 564 VOTI A FAVORE, 38 VOTI CONTRARI E 32 ASTENSIONI

Dopo l'ok del Parlamento europeo la Croazia entrerà nell'Ue nel 2013

Il Parlamento europeo, in seduta del 1 dicembre 2011, ha dato il via libera all'adesione della Croazia all'Unione europea, ma ha chiesto a Zagabria di compiere ulteriori sforzi per combattere la corruzione e la criminalità organizzata.
L'adesione della Croazia all'Unione europea è stata approvata con 564 voti a favore, mentre ci sono stati 38 voti contrari e 32 astensioni.
L'adesione è all'ordine del giorno del vertice dei leader europei dell'8 e del 9 dicembre a Bruxelles. Il trattato deve essere ratificato da tutti i 27 Stati dell'Ue. Poi, dopo tutto questo e probabilmente entro luglio 2013, la Croazia diventerà il 28esimo stato membro della Ue.
Dall'Ue così arriveranno in Croazia circa 3 miliardi e mezzo di euro di sussidi soltanto nei primi due anni.
Pur riconoscendo che la Croazia è pronta per l'adesione, tuttavia, i membri del parlamento Ue hanno chiesto a Zagabria di affrontare "le sfide che rimangono, in particolare nei settori della riforma giudiziaria e nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata".
La Croazia, indipendente da 20 anni, aveva presentato la sua domanda di adesione all'Ue nel 2003. Nel 2004 aveva ottenuto lo status di paese candidato e negoziati di adesione erano iniziati nel 2005.
L'8 e il 9 dicembre, i leader europei dovranno anche decidere all'unanimità sullo stato di un altro candidato Ue: la Serbia. Ma a causa di recenti incidenti avvenuti nel nord del Kosovo, sembra improbabile che l'adesione gli sia concessa.



---

sociale e culturale della persona umana, si possono realizzare solo con la creazione di una Europa politicamente". A distanza di 60 anni contengono in sé qualcosa di profetico ma sono pur sempre condivisibili ancor oggi.

Centazzo, da giornalista ad avvocato friulano di Maniago entrato nella storia

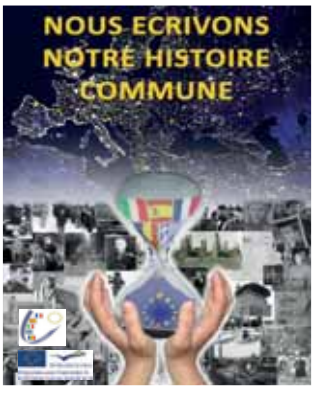
Nato nel 1887 a Maniago, nel 1909 iniziò un'intensa attività lavorativa presso il quotidiano di Udine "La patria del Friuli" di cui divenne redattore.
Nel 1914 fu eletto consigliere provinciale, ma la prima guerra mondiale, cui partecipò, interruppe la sua carriera politica. Dopo l'esperienza bellica completò gli studi laureandosi in giurisprudenza; si diede quindi alla professione forense.
Nel 1926 fu nominato



prof. Angelo Viscovich

conciliatore capo nel comune di Udine, carica che ricoprì fino alla seconda guerra mondiale. Richiamato in servizio, con il grado di maggiore, fu destinato all'ufficio censura di Tripoli (vedi l'articolo "Il maggiore Centazzo" apparso sul "Messaggero Veneto" del 7 novembre 1960). Eletto consigliere comunale nel 1946, nelle file della Democrazia cristiana, entrò nella Giunta comunale come assessore all'Assistenza sociale. Dal giugno 1948 alla morte, che lo colse durante una cerimonia pubblica, ricoprì la carica di sindaco del capoluogo friulano.
Le due esperienze belliche, vissute direttamente, lo convinsero dell'inutilità di quelle guerre e della necessità di procedere rapidamente verso la costruzione degli Stati uniti d'Europa, unico possibile baluardo contro nuovi conflitti nel continente.
Diventò così un fervente militante federalista, portando nella lotta per la federazione europea il proprio spirito umanista e cristiano. Come amministratore locale promosse e favorì tutte le diverse iniziative del Movimento federalista europeo, anche quando queste non erano in sintonia con la politica nazionale del suo partito. Dal 1953 entrò a far parte della direzione nazionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa, di cui ricoprì anche la vicepresidenza e, alla cui attività nazionale e internazionale partecipò con la convinzione che le autonomie locali dovessero essere uno dei motori dell'unità del continente.

Tratto da un saggio di Fabio Zucca intitolato "L'Archivio del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa e i fondi ad esso collegati".
Fabio Zucca ha pubblicato saggi di storia contemporanea con interesse prevalente per la storia dell'unificazione europea e svolge la propria attività presso il Centro interdipartimentale di ricerca e documentazione sulla storia del '900 dell'Università degli studi di Pavia.



IL LAVORO DEI GIOVANI DI SCUOLE SUPERIORI DI 5 PAESI DELL'UE

Ecco come gli studenti europei vedono la storia del nostro continente

Quelle che pubblichiamo in queste pagine sono alcune pagine del manuale di storia europea scritto da studenti di scuole superiori di 5 paesi d'Europa. Le prime pagine sono redatte in francese e poi, all'interno, la pubblicazione prevede anche stralci in italiano. La pubblicazione, curata dl dirigente scolastico dell'ISIS Malignani di Cervignano del Friuli Aldo Durì, ha avuto il sostegno di Aiccre Fvg.

Préface



"With more and more schools, teachers and pupils experiencing Europe in their everyday life at school thanks to the Comenius programme, school education is broadening its horizons and helping young people become active European citizens. Through the Comenius programme, the European Commission gives thousands of pupils and teachers the opportunity to cross borders, to experience new forms of learning and teaching and live an enriching experience. It gives them new perspectives, improves their competences and increases their motivation to learn and teach"

Androulla Vassiliou, Commissaire européenne à l'Éducation, à la Culture, au Multilinguisme et à la Jeunesse

Cette œuvre, qui s'inscrit dans le cadre du programme européen Comenius, est le fruit d'un long parcours d'étude et d'enquête qu'une centaine de jeunes de cinq nations européennes ont entrepris depuis deux ans guidés par leurs enseignants et poussés par le défi ambitieux de rechercher dans le passé les racines d'une identité européenne.

Ainsi des élèves français, italiens, espagnols, roumains et grecs se sont lancés, avec enthousiasme, dans une entreprise qui les a amenés à découvrir le paysage familier de leur territoire, les caractéristiques de l'histoire et du patrimoine local et à comprendre que l'Europe est un puzzle, un caléidoscope formé de nombreuses réalités humaines, culturelles, géographiques et anthropologiques.

A travers ce voyage ils ont été conduits non seulement à réaliser et à reconnaitre les différences qui nous séparent, mais à accomplir aussi un effort pour les comprendre et les expliquer. Poussés par la curiosité intellectuelle ils ont su confronter leurs idées, échanger leurs points de vue et s'enrichir mutuellement.

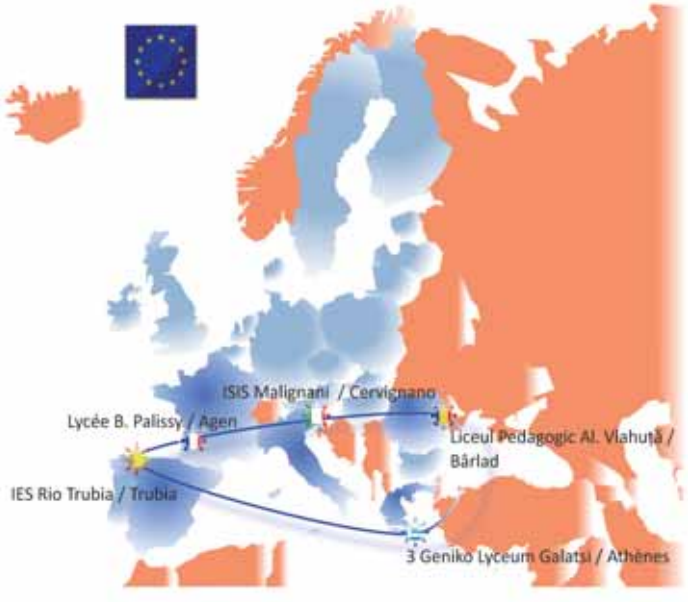
Cette expérience leur a permis de comprendre que cette variété, cette différence n'étaient pas une menace pour l'unité de l'Europe, mais, au contraire, qu' elles en constituaient la richesse, les racines. L'Europe n'est pas un état national, mais une fédération de peuples qui se reconnaissent en une civilisation commune fondée sur le refus de la violence, de la haine et du fanatisme qui ont ensanglanté les innombrables champs de bataille disséminés sur le continent, de l'Atlantique à l'Oural. Aujourd'hui l'Europe se base sur la coexistence pacifique, la tolérance, l'acceptation des diversités (ethniques, confessionnelles, idéologiques, culturelles), sur la collaboration, la solidarité humaine, le dialogue et la démocratie.

Les regards croisés, la confrontation entre de multiples points de vue, les approches interdisciplinaires et transdisciplinaires constituent l'originalité de cette œuvre, fruit d'un travail de groupe plurinational, d'une réflexion partagée et d'une écriture commune. Les thèmes de la frontière et des migrations ont été développés en tant que nœuds emblématiques d'une communauté qui s'est formée à travers l'échange, la fusion, la confrontation des cultures, des langues, des idées. Et c'est précisément sur ce processus difficile que s'est attardée l'attention des jeunes rédacteurs du texte. En effet, aujourd'hui l'Europe est devenue un creuset de peuples qui, sans renoncer à leurs origines, à leurs propres langues, à leurs identités essaient de trouver des raisons à leur intégration dans un espace commun de civilisation.

C'est à ce défi que ce manuel a voulu offrir une importante contribution. Plus qu'un instrument d'apprentissage, il veut être un instrument d'éducation à la citoyenneté européenne. Finalement, l'itinéraire même que ces jeunes ont emprunté à travers les rencontres, les visites d'étude, le travail continu de construction et d'enrichissement d'un site Web les a portés à franchir des frontières physiques et des distances mentales, à remettre en cause stéréotypes et préjugés et surtout à quitter leurs pays, à parcourir de nouvelles routes, à ouvrir les yeux sur des horizons plus vastes. Ce voyage d'initiation les a portés à découvrir les autres, et, ce faisant, à mieux se connaitre eux-mêmes, à retrouver le sens profond de leur identité et de celle d'autrui, à se reconnaitre différents et en même temps semblables. Cette aventure les a déjà changés : elle a fait d'eux des jeunes citoyens d'Europe, conscients de faire partie d'une grande communauté en construction qui a vu s'écrouler les antiques barrières qui séparaient leurs peuples et qui aspire à devenir la vraie patrie de nous tous.

Le coordonnateur du projet, Florent Boudet

Un manuel d'histoire européenne rédigé par des lycéens de 5 pays de l'U.E.



DG Éducation et culture

Programme pour l'éducation et la formation tout au long de la vie

Ce projet Comenius a été financé avec le soutien de la Commission européenne. Cette publication n'engage que son auteur et la Commission n'est pas responsable de l'usage qui pourrait être fait des informations qui y sont contenues.

Construire notre avenir commun

«Quelle voie faut-il choisir pour maintenir ce qu'il y a de noble et d'humain dans les forces nationales ? Cela ne peut se faire qu'en vivifiant les forces nationales avec les idéaux communs de notre histoire, et en leur donnant comme champ d'action les différentes et grandioses expériences de la civilisation européenne commune.» Alcide De Gasperi, discours devant le Conseil de l'Europe, 1951

L'identité de l'Europe : des histoires plurielles vers une mémoire commune

Il s'agissait d'appréhender l'identité européenne dans sa diversité **en partant du territoire local** afin de saisir en quoi il contribua à l'histoire de l'Europe et pourquoi il en était emblématique. Pour passer du local patrimonial et mémoriel au commun européen, l'Histoire a été privilégiée au travers de multiples **regards croisés**, échangés ou élaborés ensemble. Ce projet reposa sur un travail pluri et transdisciplinaire autour des thèmes de la frontière, des migrations, du patrimoine, de l'écriture de l'histoire et du recueil des mémoires. La relecture de l'Histoire de l'Europe à partir de nos ancrages locaux nous semble essentielle pour que l'Europe devienne le territoire de notre identité. Ainsi « l'unité dans la diversité » a pris corps et sens au travers d'une démarche dialectique **entre histoire et mémoire**. Le support, le médiateur et le 1er produit de ce parcours fut un site internet (http://www.palissy.org/) conçu comme un espace de travail collaboratif. Il est devenu au fil du temps le lieu de la construction individuelle et collective d'une réflexion partagée sur notre identité européenne. Le projet a abouti à la rédaction en commun par les élèves, en groupes internationaux, de ce manuel scolaire d'histoire et de civilisation contemporains de l'Europe pour les classes de Lycée. Nous espérons qu'il sera une invitation à partir à la rencontre de l'Europe et permettra aux élèves de prendre conscience de la réalité de l'identité européenne pour qu'ils deviennent des citoyens et des **acteurs critiques de cette construction européenne**.

La nécessité de dépasser nos frontières

Nos régions furent par le passé des territoires à forte identité et au rayonnement important liés à leur position frontière. Elles furent aussi du milieu du XIXe s. au milieu des années 1970 (et pour notre partenaire roumain jusqu'à aujourd'hui) des terres d'émigration dans un contexte de sous-développement économique, de surpopulation ou de crise politique. Elles devinrent des terres de déracinement, car terres d'accueil, ou de départ voire les deux. Leur intégration dans l'espace européen provoqua et provoque des bouleversements considérables. A des degrés divers le développement économique s'est accompagné d'une urbanisation forte, d'une tertiarisation croissante et d'une élévation spectaculaire du niveau de vie. Ceci a débouché sur une **perte des repères traditionnels**. Aujourd'hui nos régions sont devenues des lieux de brassage, de migration à l'identité de plus en plus floue alors que des populations venues d'autres régions nationales, d'autres pays européens mais aussi de pays extra-européens continuent à s'installer. L'intégration est d'autant plus difficile qu'en réaction, les populations de souche tendent à s'accrocher à leur identité minoritaire et à leur langue particulière. Le tout, dans un contexte de vieillissement. Le **repli identitaire** est devenu une réalité d'autant que la crise de la famille traditionnelle accentue la perte de repères. Le problème identitaire est un enjeu majeur. Il faut reconstruire une identité en redécouvrant les racines locales et en reconnaissant celles de ceux qui viennent d'ailleurs. Il faut que nos lieux de vie redeviennent des **terres d'enracinement** pour favoriser la construction européenne.

IL 18 FEBBRAIO A UDINE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL TEMA

Cooperazione territoriale europea per la diagnosi precoce delle patologie dovute all'amianto

di Lodovico Nevio Puntin
e Angelo Viscovich

Si terrà il 18 febbraio 2012 a Udine la II edizione del Convegno internazionale "Amianto: lo stato dell'arte – ambiente e salute", con lo scopo di stimolare le istituzioni a cooperare affinchè la ricerca medico-scientifica sulle malattie asbesto-correlate sia messa nelle condizioni di dare una risposta positiva sul piano della diagnosi precoce delle patologie dovute all'amianto.

Il 13 febbraio 2010 si è svolto a Trieste il primo Convegno internazionale che portava lo stesso titolo: a distanza di quasi due anni possiamo dire che non esistono tutt'ora né diagnosi precoce né cura per le malattie asbesto correlate.

La prevenzione primaria, ovvero l'abolizione dell'amianto e dei suoi derivati, con relative mappature dei siti inquinati ed installazioni delle bonifiche per lo smaltimento sembrano progredire lentamente. Prosegue la bonifica nei comuni friulani.

In alcuni casi le iniziative pilota adottate dal Comune, gruppi di acquisto, individuazione della miglior offerta e contributi mirati, hanno consentito ai residenti di risparmiare oltre al 50% delle spese di bonifica. Esemplare, in tal senso, l'azione dei Comuni dell'hinterland udinese in cui si prevede che "dopo l'ok dell'Asl, le coperture saranno raccolte, inertizzate e incapsulate in un imballaggio di fogli di polietilene e trasportati in un centro di raccolta di rifiuti speciali in Veneto per poi essere definitivamente smaltiti in Germania" (Messaggero Veneto 11/12/2011).

Significativa l'iniziativa del Comune di Udine che "dichiara guerra all'eternit con un contributo a beneficio dei cittadini che effettueranno la bonifica di manufatti in cemento–amianto di limitate dimensioni" (Messaggero Veneto 7/12/2011).

Grazie ai contributi della Provincia di Udine, il Comune di Cercivento ha potuto rimuovere parzialmente le pareti, contenenti amianto, della ex scuola materna.

Sono solo alcuni esempi di azioni promosse dal sistema delle autonomie locali che, pur nella ristrettezza delle risorse, si dimostra sensibile ad un problema sempre più avvertito dall'opinione pubblica.

Per le istituzioni scolastiche in particolare, è intervenuto il Ministero dell'istruzione, Decreto 11 ottobre 2011, assegnando risorse per cofinanziare in sinergia con enti locali la bonifica dell'amianto.

Si sta muovendo anche il mondo dell'impresa. Lo dimostra la pubblicità, recentemente apparsa sul "Sole 24 ore", dell'installazione di un impianto fotovoltaico su un tetto assieme alla rimozione dell'eternit. In questo caso l'installazione viene premiata con un ulteriore bonus sugli incentivi previsti.

L'Aiccre ha sostenuto l'Eaa-onlus nelle attività mirate ad informare, promuovere e sensibilizzare le popolazioni della macro area transfrontaliera socio-sanitaria ed ambientale, in particolare i giovani e la scuola. Il messaggio è stato quello di imparare da questa tragica esperienza che la ricerca scientifica è fondamentale nel promuovere la salute e contrastare i drammi provocati dall'esposizione all'amianto.

In questa direzione si sta muovendo il Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Inail, il cui presidente Lotito, in occasione del convegno nazionale del 28 aprile 2011 a Torino, Giornata mondiale per celebrare e commemorare le vittime della "fibra-killer", dichiarò in una intervista che era necessario lavorare più intensamente sul tema della diagnosi precoce.

Con un approccio pragmatico al problema la società civile, il sistema delle autonomie locali , la nostra Regione, le università e il mondo della ricerca, l'Inail e il mondo sindacale si potrà compiere un salto di qualità e puntare all'attivazione di fondi europei mirati alla ricerca medica e scientifica sui tumori d'amianto.



Tale obiettivo è in piena sintonia con la Direttiva sulla "protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto adottata il 20 novembre 2009, dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione.

La Direttiva cita espressamente, tra gli obiettivi, "l'individuazione precoce delle patologie dovute all'amianto" e si ripropone il possibile intervento della Comunità stante il fatto che "l'obiettivo dell'azione prevista non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri".

Ed è proprio per questo motivo, così ben evidenziato nella Direttiva, che proponiamo una riflessione su un possibile GECT, vista la prossima entrata della Croazia alla Ue (sempre che l'Ue regga all'onda d'urto del disastro finanziario), e viste le prospettive della scienza e della medicina in Friuli Venezia Giulia con centri come l'Università e l'Ospedale di Udine, il CRO di Aviano ed il Sincrotrone di Trieste in Area Science Park coinvolti in un progetto di ricerca, finanziato con tre milioni di euro e della durata di cinque anni dal Consiglio europeo della ricerca. L'obiettivo è quello di misurare con largo anticipo il livello dei marcatori tumorali.

Una speranza quindi che potrebbe essere condivisa nel Convegno di prossima programmazione a Udine per unire gli sforzi e coinvolgere, a fianco delle Istituzioni scientifiche, il sistema delle autonomie locali e gli attori della società civile che credono nella cooperazione territoriale europea.

UNA INIZIATIVA PATROCINATA E SOSTENUTA DALL'AICCRE DEL FVG

La terza edizione del seminario sull'amianto nell'aula magna del Pertini di Monfalcone





Monfalcone, i partecipanti al convegno sull'amianto

L'Eara onlus ha organizzato a Monfalcone martedì 25 ottobre nell'aula magna dell'I.S.I.S. 'S. Pertini' la terza edizione del seminario sul tema "amianto, una questione irrisolta".
Il seminario ha avuto lo scopo di sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori e i cittadini riguardo i problemi tutt'ora esistenti legati all'uso indiscriminato dell'amianto ed ai devastanti effetti sulla salute e sull'ambiente. E' stata scelta Monfalcone perché la città dei cantieri navali ha pagato e sta pagando ancor oggi un pesante tributo in termini di vite umane, senza dimenticare le numerose categorie di lavoratori che in tutta la Provincia di Gorizia sono state coinvolte dal problema.

Sono intervenuti al Seminario esperti medici e rappresentanti di lavoratori esposti all'amianto con le loro testimonianze. Dopo i consueti indirizzi di saluto al pubblico da parte di Paolo Tomatis (Presidente EARA onlus), di Arturo Campanella (Ufficio Scolastico regionale), di Silvia Altran (sindaco di Monfalcone), Mara Černic (vicepresidente e assessore alla Tutela ambientale, Provincia di Gorizia) e di Francesco Martinelli (assessore alle Politiche Giovanili, Comune di Monfalcone), il Seminario, moderato dallo storico e saggista triestino Sergio Sghedoni, ha visto la proiezione del video 'Asbestos', presentato da Alessandro Ruzzier, la testimonianza da parte di Carmelo Cuscunà (AeA 'Amianto mai più', Monfalcone) in qualità di ex-lavoratore esposto all'amianto, e di due studenti dell'ISIS 'S. Pertini' che hanno avuto o hanno a tutt'oggi dei familiari esposti. Quindi, a seguire, le relazioni da parte degli oratori.
Hanno parlato il dott. Claudio Bianchi (Anatomopatologo, Lega italiana per la Lotta contro i tumori, Monfalcone) su "Tumori da amianto a Monfalcone", la dott.ssa Angela Forlani (Direttore regionale vicario Inail Fvg) su "L'esposizione professionale da amianto in regione", il dott. Fabrizio Bertini, (Associazione Spiraglio – Volontari Isontini per il Sostegno ai Malati Neoplastici – Gorizia/Monfalcone) con una breve presentazione del volume 'Io sono il cantiere – Amianto mai più' (a cura di Corinna Michelin e Tiziano Pizzamiglio) e delle attività dell'associazione Spiraglio, ed infine il prof. Ing. Umberto Laureni (Comune di Trieste, assessore all'Ambiente, docente della Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Trieste, già responsabile Unità Operativa Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro Trieste e del Laboratorio Amianto e Fibre Minerali Artificiali, e già presidente Commissione regionale Amianto) su "Amianto e comunicazione: un problema aperto".
Al termine del seminario è seguito un dibattito, con gli interventi della dott.ssa Maria Giovanna Munafò, del Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro (ASS. n. 5 – Basso Friuli), e di Mariella Natural (Assessore all'Ambiente, Comune di Monfalcone).
L'Eara onlus ha innanzitutto usufruito del patrocino e sostegno dell'Aiccre Fvg, unitamente al contributo della Regione (Direzione centrale salute, integrazione socio-sanitaria e politiche sociali), al patrocinio della Provincia di Gorizia, il tutto in collaborazione con i Comuni di Monfalcone e di Trieste, l'Inail Fvg, l'Ufficio Scolastico regionale Fvg, l'AeA 'Amianto mai più' Monfalcone e il Centro Servizi Volontariato – Sportello di Trieste.



Il Presidente Luca Ciriani presiede il Consiglio direttivo dell'AICCRE regionale

STORICA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA

Nominati 7 membri dell'assemblea, Franco Frattini possibile presidente del Gect





Il 12 dicembre 2011, con delibera n. 27, il Consiglio comunale di Gorizia ha nominato i 7 rappresentanti di Gorizia che faranno parte dell'assemblea del GECT "Territorio dei Comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna Obcine Nova Gorica (SLO) e Obcina Sempeter-Vertojba (SLO)". Essi sono Davide Comolli, Walter de Gressi, Giuseppe Fiannacca, Franco Frattini, Pierluigi Medeot, Livio Semolic e Bernardo Spazzapan. Grazie all'interessamento del sindaco di Gorizia Ettore Romoli il già ministro degli Esteri on. Franco Frattini potrebbe essere candidato a presiedere il primo GECT decollato in Italia.

Ecco la relazione dell'assessore Guido Germano Pettarin che, assieme al sindaco Romoli, ha seguito in prima persona le impegnative fasi che hanno preceduto la costituzione del GECT e l'approvazione da parte del Governo italiano, come previsto dal Regolamento europeo del luglio 2066.

"Dal Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale alle strategie macro-regionali"

Nel 2010 i Comuni limitrofi di Gorizia in Italia e Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba in Slovenia hanno dato ufficialmente il via alla procedura finalizzata ad ottenere l'autorizzazione all'istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) denominato "Territorio dei comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna ob ina Nova Gorica (SLO) e Ob ina Šempeter-Vrtojba (SLO)".

Il GECT: quest'importante e relativamente nuovo strumento europeo trova le sue basi nella normativa comunitaria e nazionale: il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), la Legge della Repubblica Italiana del 7 luglio 2009 n. 88 recante disposizioni per l'attuazione del suddetto Regolamento CE e il Regolamento della Repubblica di Slovenia relativo alla costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Slovenia n. 31/2008 del 28/3/2008).

Il GECT è uno strumento pensato per superare le difficoltà incontrate nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti, e per facilitare l'esercizio di compiti comuni, non solo di natura economica. Il contesto procedurale e partecipativo di costituzione del GECT vede impegnati anche gli Stati membri (è prevista una procedura di controllo e di coinvolgimento procedurale), ma è riconducibile - più che a un'intesa di tipo internazionale - a un procedimento di attuazione ed esecuzione di un atto comunitario.

Il GECT si struttura giuridicamente su una convenzione fondativa fra i soggetti partecipanti e su uno statuto con le regole organizzative e funzionali, è dotato di personalità giuridica, ed è finalizzato all'attuazione di programmi e progetti o azioni specifiche di cooperazione territoriale.

Con il GECT i comuni e gli altri enti partecipanti si possono organizzare in una forma giuridica che assicura all'organismo transfrontaliero un'esistenza autonoma rispetto agli Stati membri; e la titolarità della personalità giuridica consente d'agire direttamente sia nei confronti dei suoi componenti sia da parte dell'organismo verso le Istituzioni comunitarie e terzi. Pertanto il GECT - pur con le limitazioni imposte dal regolamento comunitario - si pone come strumento utile per procedere sul percorso di sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera tra enti locali. Tale strumento giuridico-istituzionale peraltro non si pone in alcun modo in conflitto con gli altri strumenti di cooperazione, quali p.es. i programmi Interreg già in atto.

La collaborazione va verso il GECT: i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba hanno valutato che questo strumento europeo di cooperazione territoriale sia la forma più adatta per dare ulteriore sviluppo alla loro reciproca collaborazione, iniziata nel lontano anno 1964 quando si tenne il primo incontro tra le amministrazioni di Gorizia e Nova Gorica, collaborazione che man mano coinvolse anche altri comuni e istituzioni lungo il confine tra i due stati, sfociando nel 1998 nel c.d. Patto transfrontaliero, rinominato nel Protocollo di Collaborazione in seguito al riconoscimento da parte dei Governi italiano e sloveno. L'armonizzazione degli sforzi tesi allo sviluppo dei tre comuni, costituenti il GECT, è stata difficoltosa sia per le differenze dei sistemi giuridico-amministrativi sia per le differenti visioni politiche. Nel marzo del 1999 il Protocollo venne esteso anche al neo-costituitosi comune di Šempeter-Vrtojba. Con il tempo, nell'ambito dell'operatività del Protocollo, è soprattutto tra le tre città confinarie di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba che la collaborazione transfrontaliera si è concentrata sulla realtà e sulle problematiche di questo

importante territorio urbanizzato tra due Stati (35.996 abitanti sul versante italiano, 37.754 su versante sloveno; per un totale di 73.750 abitanti per un territorio di 365,11 km2). E' così che nel 2002 i Sindaci dei comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba istituirono le "Tre Giunte", ovvero venne creato un canale di collaborazione più diretto tra le tre amministrazioni, basato su incontri periodici nel corso dell'anno per affrontare e decidere congiuntamente sulle più rilevanti questioni di interesse comune. Tale collaborazione si è altresì intensificata durante gli ultimi anni con la revisione, nel 2008, dell'Accordo originario per il funzionamento delle "Tre Giunte", formalizzato dai tre Enti nel 2005, al fine di razionalizzarne l'operatività.

Un ruolo importante per lo sviluppo di questa fattiva collaborazione è stato certamente l'allargamento ad est dell'UE, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea prima (2004) e con l'allargamento dell'Area di Schengen (2007) poi, con la conseguente soppressione dei controlli sui confini interni e la libera circolazione. Per i territori di confine si sono aperte così nuove possibilità di sviluppo, ma nel contempo sono emerse anche nuove esigenze e richieste. Il nuovo strumento europeo, il GECT, viene ritenuto un opportuno, logico e urgente mezzo di continuità; assolutamente idoneo per il territorio, che si trova pressoché allo stesso grado di sviluppo. Sociologicamente e geograficamente si tratta di un'unica città che vede raddoppiata tutta una serie di funzioni: infrastrutturali, economiche e sociali.

Gli obiettivi del GECT: dall'analisi di questa lunga esperienza e conoscenza reciproca e delle nuove condizioni sociopolitiche sono emerse le problematiche comuni più importanti e da esse gli obiettivi principali e specifici del GECT, che dovrà essere fattivo strumento per superare gli ostacoli alla realizzazione e gestione di azioni di cooperazione territoriale in un contesto di legislazioni e procedure nazionali differenziate, che concentra in specifico le proprie azioni sul coordinamento strategico delle politiche dell'area metropolitana relative alla seguenti competenze a livello comunale:

1. gestione, realizzazione e ammodernamento delle infrastrutture, sistemi e servizi di trasporto, mobilità e logistica;
2. coordinamento delle politiche di trasporto urbano anche attraverso la gestione comune/coordinata di servizi di trasporto;
3. gestione dei nodi logistici intermodali dell'area metropolitana;
4. sfruttamento e gestione delle risorse energetiche locali ed ambientali;
5. elaborazione di un piano energetico metropolitano;
6. elaborazione di piani di intervento congiunto anche in altri settori che mirino al rafforzamento della coesione economica e sociale.

La burocrazia... e l'approvazione. I componenti e fondatori del GECT sono pertanto:

1. Comune di Gorizia, Repubblica Italiana;
2. Mestna občina Nova Gorica (Comune città di Nova Gorica), Repubblica di Slovenia;
3. Občina Šempeter-Vrtojba (Comune di Šempeter-Vrtojba), Repubblica di Slovenia.

La convenzione e lo statuto del GECT – atti sui quali il GECT si fonda - previsti dagli articoli 8 e 9 del Regolamento (CE) n. 1082/2006, sono stati approvati all'unanimità dai Consigli comunali dei suoi componenti: dal Comune città di Nova Gorica con deliberazione del Consiglio comunale dd. 21 gennaio 2010; dal Comune di Gorizia con deliberazione del Consiglio comunale n. 1/2010 dd. 21 gennaio 2010; dal Comune di Šempeter-Vrtojba con deliberazione del Consiglio comunale dd. 18 febbraio 2010. I documenti sono stati sottoscritti dai tre sindaci in data 19 febbraio 2010 al Conference centre di Gorizia.

Il Comune di Gorizia ha chiesto ufficialmente in data 1° marzo 2010 - ai sensi dell'art. 4, c. 2, del Regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo alla costituzione di un GECT ed ai sensi dell'art. 47 della Legge 7 luglio 2009 n. 88 recante disposizioni per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1082/2006 - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'approvazione a partecipare alla costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale denominato "Territorio dei comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) e Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)" / "Območje občin: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) in Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)".

I Comuni componenti il GECT appartenenti alla Repubblica di Slovenia hanno anch'essi proceduto nei primi giorni del mese di marzo 2010 alla notifica dell'intenzione di partecipare al GECT inviando alle proprie autorità ministeriali competenti la documentazione richiesta – il Governo della Repubblica di Slovenia, di concerto con il Servizio del Governo della RS per le autonomie locali, ai sensi dell'art. 9, c. 1, del Regolamento della Repubblica di Slovenia relativo alla costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Slovenia n. 31/2008 del 28/3/2008, pag. 2920). Gli stessi Enti sloveni hanno altresì, già nel 2010, proceduto alle nomine dei propri rappresentanti nell'Assemblea del GECT.

Con decreto n. 54206-112010-5 dd. 24.6.2010 il Segretariato Generale del Governo della Repubblica di Slovenia ha approvato la collaborazione del Comune città di Nova Gorica al GECT e, con de-

segue a pag. 50

STORICA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA

"Il Gect di Gorizia, Nova Gorica e Sempetervrtojba è finalmente realtà"

E' con grande soddisfazione che i Comuni contermini di Gorizia, Nova Gorica e SemPeterVrtojba possono finalmente salutare la sostanziale ultimazione del lungo iter amministrativo costitutivo del loro GECT: il primo in Europa tra autonomie municipali, il primo in Slovenja ed il primo in Italia tra Comuni.
Con la delibera adottata dal Consiglio Comunale di Gorizia, sostanzialmente unanime, nella seduta dello scorso 12 dicembre 2011, sono stati eletti i sette componenti di parte italiana che assieme ai sette componenti di parte slovena (già nominati nel 2010), costituiscono l'Assemblea del Gect.
L'Assemblea è l'organismo principe del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale che, a sua volta, nominerà Presidente e Vicepresidente; tutte cariche che non prevedono emolumenti od indennità di sorta.
In base agli accordi costitutivi, la prima presidenza è prevista di parte italiana e la prima vicepresidenza di parte slovena; così come di parte slovena dovrà anche essere il primo Direttore Generale che, a tempo determinato, dovrà anch'esso assicurare al GECT un tasso di professionalità internazionale di assoluto valore.
Così come di assoluto valore sono i curricula di tutti i 14 componenti l'Assemblea e, tra questi, di livello internazionale assoluto sono il prestigio, la esperienza e la professionalità portata in dote dal Prof. Franco Frattini che, già ministro degli esteri della Repubblica Italiana, ha ricoperto anche - e per la natura comunitaria del GECT ciò è di rilevanza determinante - la carica di VicePresidente della Commissione Europea.
Questa importante indicazione è frutto del lavoro condiviso dei tre Sindaci dei comuni fondatori, che auspicano con forza che la candidatura del prof. Frattini alla prima presidenza del GECT di Gorizia Nova Gorica e SemPeterVrtojba sia fatta propria dall'Assemblea del GECT, cui la nomina spetta.
I tre Comuni fondatori, forti della loro naturale vicinanza e della lunghissima tradizione di pragmatica collaborazione, hanno - sin dall'entrata in vigore del complesso delle normative disciplinanti il GECT nell'ambito UE e nelle legislazioni di Slovenja ed Italia - operato con grande lena, determinazione e lungimiranza, proseguendo nella storia di collaborazione che li distingue e certi che questo innovativo strumento,

segue da pag. 49

creto n. 54206-212010/5 dd. 24.6.2010, la collaborazione del Comune di Šempeter- Vrtojba.
Con comunicazione dd. 12/05/2011 il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha informa che il Comune di Gorizia è autorizzato a partecipare al gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) denominato "Territorio dei comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) e Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)" / "Območje občin: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) in Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)" come individuato nella Convenzione, nello Statuto e nell'Allegato unico di carattere interpretativo.
In data 15.09.2011 il GECT "Territorio dei comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) e Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)" / "Območje občin: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (SLO) in Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)" è stato iscritto nell'apposito registro istituito presso la Presidenza Consigli dei Ministri – Dipartimento per gli affari generali, numero di registro 3), acquisendo in tal modo la personalità giuridica, come previsto dall'art. 5, c. 1, del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento UE e del Consiglio del 5.7. 2006.
Ai sensi dell'art. 5, c. 1, del Regolamento (CE) n. 1082/2006 in data 23 settembre 2011 è stata comunicata ufficialmente al Comitato delle Regioni (Comitee of the Regions - COR) di Bruxelles l'avvenuta registrazione del GECT. Il Comitato ha quindi provveduto alla pubblicazione ufficiale della documentazione istitutiva nonché dell'atto di registrazione nella specifica sezione del proprio sito dedicata ai GECT.
In data 8 ottobre 2011 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea – Serie S (n. rif. 2011/S 194-314963) è stato pubblicato l'avviso ufficiale di avvenuta istituzione del GECT, come previsto ai sensi dell'art. 5 c. 2 del Regolamento CE n. 1082/2006.
Ai sensi dell'art. 5, c. 1, del Regolamento (CE) n. 1082/2006 in data 10 ottobre 2011 il Comune città di Nova Gorica ha provveduto a comunicare al Governo della Repubblica di Slovenia l'avvenuta registrazione del GECT. Analoga comunicazione è stata effettuata dal Comune di Šempeter-Vrtojba in data 17 ottobre 2011.
Dal 24 ottobre 2011 per la durata di un mese, sono in pubblicazione all'Albo pretorio on-line del Comune di Gorizia i documenti istitutivi del GECT, ai sensi dell'art. 47 della L. 7 luglio 2009, n. 88 e con le modalità di cui all'art. 32 della L. 18 giugno 2009, n. 69. Di tale pubblicazione viene dato avviso anche nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale dd. 5/11/2011 n. 258 (pg. 59, n. avviso 11A14073).
Conclusioni. I Comuni fondatori sono certi che i Governi italiano e slove-

destinato a permettere al territorio di rapportarsi direttamente - senza mediazioni - con le autorità comunitarie, non poteva che nascere a Gorizia, laddove Goriziano e Goriska si incontrano e danno vita ad un unicum culturale e storico che appartiene alla più autentica tradizione di convivenza ed integrazione mitteleuropea.
E' un passo storico, come ricordato dal Sindaco Romoli in più occasioni, la costituzione del GECT di Gorizia, Nova Gorica e SemPeterVrtojba.
Per la prima volta, dal secondo dopoguerra, le divisioni imposte artificialmente da una storia tragica sono superate ed i territori innaturalmente divisi da guerre ingiuste e fraticide, si riuniscono, anche formalmente, in un unico ente normato dalla disciplina comunitaria: il GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE, persona giuridica di diritto pubblico.
Come ricordato dall'Ambasciatore Pfeinzelter, Segretario Generale dell'INCE di Trieste, la prima vera Città d'Europa.
Che un avvenimento di tal portata maturi a Gorizia è un privilegio, un onore ed una grande responsabilità.
I Comuni di Gorizia, Nova Gorica e SemPeterVrtojba confidano che il loro esempio possa essere seguito da molti ed in ogni occasione hanno dichiarato la propria disponibilità a mettersi a disposizione di altre realtà per condividere la propria esperienza e favorire i percorsi analoghi che altre amministrazioni sia comunitarie che extracomunitarie vorranno – del caso – intraprendere.
Il peso della responsabilità, da ultimo, di essere di fatto i primi in Italia a far decollare il GECT, anche per gli aspetti di dettaglio operativo/funzionale, è reso meno gravoso dalla coscienza che le professionalità dei componenti l'Assemblea e, tra questi, del candidato Presidente Prof. Franco Frattini, sono di valore tale da non temere la gravosità dei compiti previsti: la mobilità, l'ecocompatibilità, lo sviluppo locale, l'energia, la valorizzazione del territorio.
Di chi il merito di tutto questo? Certo di tutti coloro che tanto hanno operato per raggiungere l'obiettivo ma, prima di tutto, della storia e dell'esempio delle genti del goriziano e della goriska, da sempre fratelli nella fatica, nel lavoro, nel sacrificio e nell'amore per la loro terra: TERRA D'EUROPA.

GUIDO GERMANO PETTARIN





Firma sottoscrizione della convenzione istitutiva del GECT dd. 19/2/2010 - da sinistra a destra: Dragan Valencic (sindaco del Comune di Šempeter-Vrtojba, Ettore Romoli (sindaco del Comune di Gorizia), Mirko Brulc (sindaco del Comune città di Nova Gorica). © Fotografie Studio Pierluigi Bumbaca.

no sapranno valorizzare la volontà che ha ispirato Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba nel momento in cui, intuendo la significativa valenza dello strumento del GECT, è stata imboccata la via della costituzione di questo innovativo soggetto pubblico, protagonista della scena comunitaria attuale e futura, capace di portare direttamente a Bruxelles la voce delle popolazioni e dei territori, tanto provati anche in un non lontano passato da guerre e conflitti. Il procedimento di costituzione del GECT è frutto del grande impegno delle tre comunità locali sulla scena europea che, da europeisti convinti, perseguono l'Europa dei popoli e delle istituzioni e auspicano che quest'esempio possa costituire ispirazione ed esempio per tante altre comunità in un'opera instancabile di costruzione convinta della comune casa europea.